





29-11-2004

Le famiglie dopo la riforma fiscale

Massimo Baldini 

Paolo Bosi 

Con la presentazione al Senato dell'emendamento sulla **riforma dell'Irre**, la riforma fiscale ha raggiunto un sufficiente grado di definizione. In ogni caso, è sulla base di esso che i cittadini potranno misurare il grado di realizzazione dei programmi del Governo in questa legislatura.

La riforma dell'Irpef è stata realizzata, come noto, in due fasi, la prima delle quali è stata attuata nel 2003. Qui facciamo il punto della valutazione dei suoi effetti, considerando dapprima il secondo modulo, varato con la Finanziaria per il 2005, e presentando successivamente elementi di valutazione sulla riforma complessiva.

Il secondo modulo

Dopo un mese di vivace discussione all'interno della maggioranza, che a un certo punto è sembrata sfociare nella rinuncia al varo del secondo modulo, dall'emendamento finale emerge una struttura dell'Irre a tutti gli effetti di quattro aliquote dal 23 al 43 per cento. Su questo aspetto ci siamo già soffermati in un precedente articolo (Baldini Bosi, Il gioco delle tre aliquote). L'aspetto più innovativo a cui ha portato il dibattito delle ultime settimane è costituito da una nuova struttura di **deduzioni per carichi di famiglia** (coniuge, minori), con interventi di favore nei confronti dei minori con meno di tre anni o portatori di handicap e deduzioni per spese per servizi di cura (rinvio a Beltrametti). Scompaiono quindi le vecchie detrazioni per familiari a carico e anche la detrazione speciale per dipendenti, autonomi e pensionati. È da segnalare che, rispetto agli annunci di un mese fa, nell'emendamento non v'è traccia dell'aumento degli **assegni familiari**. Il costo di questa tranche di riforma è valutabile in 6,5 miliardi di euro.

La tabella 1 mostra la distribuzione degli sgravi fiscali medi per livelli di reddito imponibile, sui contribuenti individuali. Vengono confermati gli aspetti di **iniquità distributiva** della misura già segnalati: in sintesi, al 50 per cento più povero dei contribuenti va il 12,5 per cento dello sgravio mentre il 16,5 per cento dei contribuenti più ricchi gode del 60 per cento del totale.

Nella figura 1 le barre mostrano la distribuzione di frequenza dei contribuenti per classi di reddito complessivo, mentre la linea indica il risparmio medio di imposta per ogni classe: lo sgravio ha generalmente un andamento crescente, temperato solo nell'intervallo tra 45 e 80 mila euro di imponibile in ragione del venire meno delle deduzioni familiari. L'effetto di abbassamento delle aliquote più elevate gonfia poi gli sgravi per i redditi più elevati.

Su **base familiare** quella più rilevante per valutare gli effetti distributivi lesivo del secondo modulo è sintetizzata nella tabella 2, in cui, per decili di reddito equivalente, sono presentati gli sgravi fiscali in euro (non equivalenti). Lo sgravio medio per famiglia è di 325 euro, ma al risparmio di 17 euro delle famiglie del primo decile si contrappone quello di 1.164 euro del decimo delle famiglie più benestanti. La insoddisfacente performance distributiva è attribuibile sostanzialmente all'incapacità dell'Irre di affrontare le condizioni economiche delle famiglie incapienti. L'abbandono della proposta di aumento degli assegni familiari, un trasferimento che raggiunge anche i lavoratori dipendenti e pensionati che non pagano l'Irpef, rende quindi ancora più evidente questo limite della riforma.

Se immaginiamo di dividere le famiglie italiane in tre gruppi definiti per valori crescenti di reddito, si può dire che il 30 per cento più povero ottiene in media un risparmio annuo di circa 70-100 euro; le classi medie di circa 200, mentre il 30 per cento più benestante ottiene un risparmio variabile tra i 500 e 1.200 euro. A conferma di queste differenze, si noti che il 20 per cento più ricco ottiene il 51 per cento dei risparmi totali di imposta.

La tabella 3 mostra poi la dimensione degli **sgravi medi** per alcune tipologie di famiglie, differenziate per condizione professionale del capofamiglia. Le famiglie dei pensionati, ad esempio, pur rappresentando il 40 per cento delle famiglie italiane, ottengono solo il 22 per cento degli sgravi totali.

La riforma complessiva

La riforma nel suo complesso (primo e secondo modulo) comporterà una riduzione dell'incidenza media di poco più del 2 per cento del reddito imponibile. La sua distribuzione per decili è documentata dalla tabella 4 e dalla figura 2. Anche tenendo conto del fatto che il primo modulo della riforma era più orientato alle famiglie meno abbienti, la maggioranza delle famiglie appartenenti ai primi due decili di reddito non ha ricevuto benefici significativi. E si conferma la modesta efficacia sulle famiglie dei primi due decili. In percentuale dell'imponibile, lo sgravio complessivo decresce dal 3,4 per cento delle famiglie del terzo decile sino all'1,5 di quelle più agiate.

Questo esito è però il risultato dell'applicazione di due strumenti: la **progressività** (definita dalla struttura delle aliquote e delle detrazioni della no tax area) e la sostituzione delle detrazioni per carichi familiari con **deduzioni**.

Nella figura 3 si tenta una scomposizione del ruolo relativo di questi due strumenti. Si osserva che la gran parte dello sgravio è attribuibile alla modificazione delle aliquote, mentre un peso dell'ordine di appena il 10 per cento deriva dalla introduzione delle deduzioni per familiari a carico. Appare quindi impropria l'enfasi posta da alcuni commentatori sull'importanza di questa riforma per la famiglia, soprattutto se si tiene conto che dal prossimo anno si profila l'abolizione dell'assegno di mille euro per il secondo figlio.

La componente delle deduzioni familiari ha però un ruolo nettamente più importante per le famiglie più povere, dato che rispetto alle precedenti detrazioni, le deduzioni sono state disegnate in modo selettivo (si annullano per imponibili attorno a 80mila euro).

Una riforma al 25 per cento

Rispetto agli annunci contenuti nella legge delega di riforma del sistema fiscale e alla struttura a due aliquote là indicata, la promessa appare realizzata per meno della metà. Ma in altri settori le promesse sono state mancate in misura maggiore (v. Guerra Giannini).

Labolizione dell'**Irap** prometteva sgravi alle imprese per 33 miliardi, realizzati solo per 500 milioni. Altre imposte sono state aumentate. Limitando l'attenzione solo a quelle messe in campo con la Finanziaria per il 2005, si potrebbe fornire una più adeguata valutazione dell'impatto delle riforme fiscali sulle famiglie tenendo conto, ad esempio, di parte delle maggiori imposte introdotte (studi di settore, catasto, Tarsu, accise, giochi e lotto, acconti Irpef, eccetera).

Pur con notevole approssimazione, si può stimare che sulle famiglie finiranno per gravare **5 miliardi di ulteriori tributi**. Lo sgravio netto per le famiglie si ridurrebbe in questo modo a poco più di 7 miliardi; un quarto di quanto promesso.

Tab. 1 Risparmi medi di imposta del secondo modulo di riforma dell'Irpe per classi di reddito imponibile individuale

Reddito imponibile	Distribuzione % dei contribuenti	Risparmi di imposta In euro	Risparmi in % dell'imponibile	Ripartizione % dei risparmi
0-5	9,0	0	0,0%	0,0%
5-10	22,4	21	0,3%	2,4%
10-15	20,7	114	0,9%	12,0%
15-20	19,8	100	0,6%	10,0%
20-25	11,6	268	1,2%	15,7%
25-30	5,9	467	1,7%	13,9%
30-35	2,5	492	1,5%	6,1%
35-40	1,8	637	1,7%	5,7%
40-45	1,1	758	1,8%	4,3%
45-50	0,9	688	1,4%	3,1%
50-55	0,6	632	1,2%	1,9%
55-60	1,2	567	1,0%	3,3%
60-65	0,5	404	0,6%	1,0%
65-70	0,4	416	0,6%	0,8%
70-75	0,1	317	0,4%	0,2%
75-80	0,2	916	1,2%	1,1%
80-85	0,1	989	1,2%	0,6%
85-90	0,2	1276	1,5%	1,2%
90-95	0,1	1714	1,9%	0,5%
95-100	0,2	1862	1,9%	2,0%
>100	0,9	3320	2,0%	14,3%
Totale/media	100,0	198	1,1%	100,0%

Tab.2 Secondo modulo della riforma Effetti sulle famiglie per decili di reddito equivalente

Decili di imponible equivalente	Imponibile medio familiare	Irpef media 2004	Irpef media 2005	Risparmio di imposta	Ripartizione del risparmio totale	Incidenza media	Incidenza media	Variaz. Incid.media	% delle famiglie che guadagna
						irpef 2004	irpef 2005		
1	4653	17	1	17	1%	0,4%	0,0%	-0,4%	2%
2	9629	148	75	72	2%	1,5%	0,8%	-0,8%	27%
3	13435	803	660	143	4%	6,0%	4,9%	-1,1%	58%
4	16633	1709	1559	150	5%	10,3%	9,4%	-0,9%	59%
5	20132	2538	2327	211	6%	12,6%	11,6%	-1,0%	54%
6	25796	3727	3466	261	8%	14,4%	13,4%	-1,0%	55%
7	30221	5063	4767	296	9%	16,8%	15,8%	-1,0%	67%
8	36185	6614	6227	387	12%	18,3%	17,2%	-1,1%	82%
9	47802	10526	9980	546	17%	22,0%	20,9%	-1,1%	95%
10	93273	29219	28055	1164	36%	31,3%	30,1%	-1,2%	99%
Totale	29765	6034	5709	325	100%	20,3%	19,2%	-1,1%	60%

Tab. 3 Secondo modulo della riforma: risparmi di imposta medi familiari per alcune tipologie di famiglie

Professione del capofamiglia	% delle famiglie	Reddito imponible medio	Irpef 2004	Irpef 2005	Risparmio medio	Ripartizione del risparmio totale
Operaio	17	25254	3702	3470	233	12%
Impiegato,insegnante	15	36610	7397	6997	400	19%
Dirigente	4	64289	18408	17600	808	9%
Lav. indipendente	12	47501	13058	12409	649	25%
Pensionato	41	22867	3753	3578	174	22%
Altro	11	20959	4004	3622	382	13%
Totale	100	29765	6034	5709	325	100%

Tab.4 Riforma complessiva Effetti sulle famiglie per decili di reddito equivalente

Decili di imponibile equiv.	Imponibile medio familiare	Irpef media 2004	Irpef media 2005	Risparmio di imposta	Ripartiz.	Incidenza	Incidenza	Variazione incidenza media	% delle famiglie che guadagna
					del risparmio totale	media irpef 2004	media irpef 2005		
1	4653	30	1	29	0%	0,6%	0,0%	-0,6%	9%
2	9629	311	75	236	4%	3,2%	0,8%	-2,4%	63%
3	13435	1115	660	455	7%	8,3%	4,9%	-3,4%	92%
4	16633	2035	1559	476	8%	12,2%	9,4%	-2,9%	99%
5	20132	2854	2327	527	9%	14,2%	11,6%	-2,6%	97%
6	25796	4096	3466	630	10%	15,9%	13,4%	-2,4%	99%
7	30221	5446	4767	680	11%	18,0%	15,8%	-2,2%	100%
8	36185	6994	6227	767	12%	19,3%	17,2%	-2,1%	100%
9	47802	10849	9980	869	14%	22,7%	20,9%	-1,8%	100%
10	93273	29482	28055	1427	23%	31,6%	30,1%	-1,5%	100%
Totale	29765	6323	5709	614	99%	21,2%	19,2%	-2,1%	86%

[copyright]